



Alle Commissioni Trasporti e Lavoro della Camera dei Deputati

Audizione a Commissione riunite in data 15 settembre 2021

Alla c.a. onorevoli membri commissioni Trasporti e Lavoro della Camera dei deputati

In occasione dell'audizione delle Commissioni riunite in data odierna riguardo la tematica Alitalia/ITA, sottolineiamo come l'operato del management di ITA e le scelte industriali e le ricadute sociali di tali scelte ricadano nella sfera di responsabilità del parlamento dato che stiamo parlando di un'Azienda il cui unico azionista è il Ministero dell'Economia e delle Finanze. Per questo motivo, preso atto dell'attenzione che avete sempre rivolto verso questa vicenda, sollecitiamo un vostro intervento sulla gravità dei temi che indicheremo di seguito:

Innanzitutto, il comunicato stampa emesso lo scorso 10 settembre da parte della Commissaria all'antitrust UE Margrethe Vestager disegna contorni ancora più inquietanti rispetto la caporetto industriale con cui il nostro Paese è uscito dal confronto con la DG competition.

Non solo si manipolano pericolosamente termini legali di vitale importanza per il contesto giuridico sia nazionale che europeo, infatti la Commissaria Vestager definisce la procedura di amministrazione straordinaria avviata in Alitalia dal 2017 come "Bankruptcy" quando è palese che sia una procedura di "insolvency", categoria legale prevista dagli ordinamenti europei e che tutela maggiormente il patrimonio e il personale di Alitalia. Non solo, assistiamo a una pesante ingerenza della Commissaria alla concorrenza riguardo temi non di sua competenza come le assunzioni, il contratto e l'applicazione dei contratti nazionali del nostro Paese. Rileviamo come tale ingerenza non viene fatta rispetto il dumping fiscale, contributivo, sociale e di diritti che molte compagnie aeree operano tranquillamente da anni in Italia.

Il piano industriale rimane profondamente insoddisfacente, con un assetto societario che aliena la manutenzione e predisporre la futura vendita dell'Handling, elementi inauditi per un Full Service Carrier. Le dimensioni e l'assetto flotta a fine piano rimangono pressoché identiche a quelle dell'Alitalia degli ultimi 20 anni e che ha trascinato questa azienda a crisi ripetute. La societizzazione dei rami Handling e la cessione di quello della manutenzione privano la futura ITA di asset fondamentali per una full service carrier mentre la questione occupazionale si commenta da sola.

Questo disastro industriale nasce da un approccio completamente sbagliato e da un negoziato in Europa degno di Caporetto e che ha concesso alla UE di garantire l'oligopolio di 3 grandi compagnie nel mercato continentale.

La seconda questione riguarda il tema della discontinuità sul quale stiamo immolando il futuro di migliaia di lavoratori e lavoratrici nonché la prospettiva strategica dell'intero settore. Il dato è che attraverso questo meccanismo si procede a negare ai dipendenti del Gruppo Alitalia quelle tutele e quelle salvaguardie garantite dall'ordinamento nazionale e comunitario. Non solo, sempre dalla lettura sbagliata del concetto di discontinuità nasce la scelta assurda di assumere il personale dal mercato, concretizzata con l'apertura di un sito web di selezione dove chiunque ha potuto inviare il proprio curriculum e dove sono state raccolte poco meno di 30.000 domande, nel quale convivono il curriculum di chi ha 30 anni di lavoro e di chi ha fatto un solo contratto precario di pochi mesi, chi ha carichi familiari e sociali importanti o appartiene a categorie protette e il ventenne single, coloro che hanno 50 anni e provengono da situazioni di crisi molti gravi e chi ha inviato il proprio curriculum "tanto per provarci".

USB ha richiesto diversi pareri legali su questo tema e siamo convinti che non la non applicabilità dell'articolo 2112 richiesta da ITA non sia sostenibile, come peraltro ampiamente dibattuto nel convegno

Unione Sindacale di Base – Lavoro Privato – Trasporto Aereo

Sede: Via dell'Aeroporto, 129 – 00175 Roma **Tel** 06 59640004 - **Fax** 06 54070448 – **Mail:** lavoroprivato@usb.it – **sito web** www.usb.it

Trasporto Aereo: Via E. Berlinguer, 25 – 00054 Fiumicino (RM) - **Tel** 06 6506958 – **Mail:** trasportoaereo.trasporti@usb.it

tenuto il 9 settembre, al quale hanno partecipato esperti di diverse estrazioni, il cui video è disponibile sulla nostra pagina facebook e sul sito www.usb.it.

La terza e ultima questione riguarda la cancellazione del contratto nazionale operata da un'Azienda di proprietà dello Stato, la contestuale richiesta di un taglio che va dal 25 al 40% sulle retribuzioni di piloti, assistenti di volo e personale di terra del ramo Aviation che metterebbe ITA al di sotto delle peggiori Low Cost.

Questo aspetto porta dietro anche il tema del fatto che le Low Cost dettano ormai le condizioni di mercato e quelle contrattuali di un settore che non è solo strategico ma rappresenta anche il terzo mercato europeo.

ITA ha da tempo perso quelle caratteristiche di operazione di sistema che doveva portare la nascita di un vero vettore nazionale pubblico di dimensioni e flotta adeguate a riprendere il mercato del nostro Paese. Su questa debacle in obbedienza ai dettami europei che da 20 anni si preoccupano di stroncare sul nascere qualsiasi velleità aeronautica in Italia noi continueremo la nostra battaglia.

Oggi, però, siamo qui a chiedere agli onorevoli componenti delle commissioni riunite se nel nome della discontinuità si è pronti ad avallare l'operato del management di un'azienda pubblica posseduta al 100% dal MEF che chiede la cancellazione di tutele e salvaguardie, in particolare dirette alle categorie più fragili, e la destrutturazione dei contratti nazionali con l'abbattimento feroce del costo del lavoro a livelli inferiori a quelli delle peggiori Low Cost irlandesi o ungheresi.

La nostra Organizzazione Sindacale ribadisce i punti qualificanti per poter affrontare l'emergenza sociale che nasce da questa vertenza:

- 1) La tutela sostanziale dei diritti di legge che spettano a qualunque lavoratore e lavoratrice italiano che si trovi in questa situazione, all'interno di un negoziato complessivo che deve essere coordinato dal Governo e non lasciato nelle mani del solo management di ITA;
- 2) La piena occupazione per tutti i dipendenti del Gruppo Alitalia Sai in A.S. inclusa Cityliner che non matureranno i requisiti pensionistici nell'arco del ciclo di Cigs che sarà concesso dal Governo;
- 3) La salvaguardia dei diritti acquisiti da parte dei dipendenti a partire dall'anzianità e ai carichi familiari e sociali che tuteli le categorie più fragili e che non può essere fatto tramite la selezione, di cui peraltro chiediamo per l'ennesima volta la chiusura.
- 4) La salvaguardia della contrattazione nazionale e la tutela dei salari e della normativa come un valore aggiunto per un'azienda pubblica che non può permettersi di fare dumping nel mercato, chiedendo l'aumento dell'orario di lavoro e il contestuale taglio dei salari, la peggior ricetta per affrontare le crisi come questa di Alitalia.

Oltre a questo, riteniamo non più rinviabile la costituzione di un bacino di riferimento per i dipendenti di aziende in piena crisi, alcune delle quali in situazione disperata come ad esempio Airitaly, senza inserirli dentro un calderone insieme ad altri soggetti e l'avvio di un piano di riforme di sistema del quale il trasporto aereo ha drammaticamente bisogno per garantire la corretta concorrenza e la sopravvivenza dell'industria nazionale.

Roma, 15 settembre 2021